



TORINO 2024

13° raduno
internazionale



TESTIMONIANZA DEL 18 LUGLIO 2024

Jussara e Daniel Chacon, Brasile

Resta con noi, Signore! "Come una forza di ispirazione"

"DIAMO QUELLO CHE SIAMO E QUELLO CHE ABBIAMO."

(offerta / dono)

DANIEL: Siamo Jussara e Daniel Chacon. Siamo sposati da 37 anni e 6 mesi abbiamo tre figli: Emmanuel, di 35 anni, Isabella di 32 anni e Daniella di 27; abbiamo una nuora, Paloma, e due nipotini, Emanuel e Maria Helena di 4 e 1 anno. Siamo di Joao Pessoa, Paraiba, della Super Regione Brasile. Siamo nelle END da 33 anni

In tutti questi anni abbiamo sempre donato servendo le Equipes Notre-Dame; per noi questo è offerta della nostra vita e della vita dei nostri figli a Gesù e Maria. Ci siamo resi disponibili nei servizi di Coppia responsabile di Equipe, Coppia responsabile di Settore, Coppia Coordinatrice di Esperienza Comunitaria, Coppia di Collegamento, Coppia Pilota, Coppia Responsabile di Regione, Coppia Responsabile per la Comunicazione Esterna nella Super Regione Brasile.

Abbiamo diviso la nostra testimonianza in due parti: nella prima, parliamo brevemente della nostra offerta come coppia; e, nella seconda parte, parleremo dell'offerta della vita dei nostri figli, delle loro sofferenze, delle loro battaglie, quando abbiamo sempre chiesto a Gesù: "Resta con noi, Signore", e Lui è sempre rimasto.

JUSSARA: Il nostro servizio alla Chiesa, alla famiglia, agli amici, alla società, è sempre stato indirizzato al donare quello che siamo e quello che abbiamo. Durante questi 37 anni di matrimonio, la nostra casa è sempre stata aperta all'accoglienza e all'ascolto delle persone in diverse situazioni. Fra tante altre situazioni, nel nostro cammino c'è stato un grande momento di lotta e di vittoria quando, con la grazia di Dio, Daniel ha vinto la sua dipendenza dall'alcool che tanto disturbava il nostro cammino coniugale. È stato un vero miracolo, abbiamo offerto a Dio la battaglia contro il vizio, e il Signore ha provveduto; grazie a Dio Daniel si mantiene fermo e sobrio da ventitré anni. E quanto ai figli? Come abbiamo già detto ne abbiamo tre. Il quarto figlio che desideravamo tanto non era nel progetto di Dio! È stato generato ma essendo una gravidanza anembrionica, non ha potuto essere portata a termine perché l'embrione non si è sviluppato.

DANIEL: Qui iniziamo la seconda parte della nostra testimonianza! Racconteremo l'offerta della vita dei figli, delle loro sofferenze, delle loro battaglie; momenti di grande angoscia, di dolore ma di grande apprendimento, di molto amore e della certezza della presenza di Gesù che cammina con noi! Vogliamo evidenziare che abbiamo chiesto l'autorizzazione dei tre figli per poter raccontare una parte della loro vita in questa testimonianza; sono stati unanimi nel rispondere che avremmo potuto raccontare, senza alcuna restrizione perché hanno capito che è utile, al giorno d'oggi, aiutare tante famiglie che affrontano gli stessi problemi!

Il primo figlio, Emanuel, a 16 anni (oggi ha 35 anni), è stato coinvolto nel mondo della droga, dalle droghe più leggere alle più pesanti, dalla marijuana alla cocaina. È rimasto coinvolto per un certo tempo, è riuscito a liberarsi, e noi, papà e mamma, in questo periodo non abbiamo saputo nulla, perché



TORINO 2024

13° raduno
internazionale



lui non aveva mai cambiato il suo comportamento in casa, e è rimasto sempre quel figlio attento, affettuoso e presente nelle nostre vite. Emmanuel, dopo aver partecipato ad un Incontro di Giovani con Cristo, fu invitato a dare una testimonianza ad altri giovani. Egli era angosciato, perché doveva parlare della sua cura e della liberazione dalle droghe, ma la sua famiglia (noi) non sapeva e non conosceva la storia di quella parte della sua vita. Pertanto ha sollecitato una riunione con noi e le sue sorelle. Abbiamo fissato l'incontro e, nel giorno stabilito ha preparato un piccolo altare nel tavolo al centro del nostro soggiorno; era una domenica mattina. Sull'altare c'era un crocifisso e una piccola immagine di Nostra Signora insieme a un rosario. Abbiamo invocata la presenza dello Spirito Santo e, dopo un momento di preghiera, ci ha raccontato tutta la storia del suo coinvolgimento nella tossicodipendenza. Ci ha raccontato che durante un incontro di giovani, in una adorazione al Santissimo Sacramento, ha sentito la necessità di prostrarsi, e in quel momento ha avuto il suo intimo incontro con Gesù e ha sentito che stava rinascendo a nuova vita; gli è tornato in mente il ricordo di una volta che era nella casa di un trafficante a cercare la droga. In quel momento la polizia arrivava nel locale e lui si era nascosto sotto il letto per non essere scoperto in quel posto, qualche minuto dopo è potuto uscire, quando il trafficante l'ha informato che la polizia se ne era andata. Da quel momento Gesù bussa al suo cuore, rimane con lui e lui riesce a liberarsi dalle droghe.

È stato un momento molto forte, quella mattina abbiamo sentito la presenza di Dio.

JUSSARA: Abbiamo vissuto un'altra situazione, questa volta con la seconda figlia. Isabella, per la quale è stata necessaria grande accoglienza, e l'offerta a Dio ancora una volta ha indirizzato i passi del nostro cammino. Isabella all'epoca aveva 24 anni, era fidanzata e aveva già fissata la data del matrimonio; ha avuto una delusione dal fidanzato; lui era stato infedele e lei ruppe il fidanzamento. È passata da una felicità attesa a momenti molto difficili, ha affrontato giorni tristi e bui. Abbiamo visto nostra figlia in camera, distrutta e in pianto, e quel dolore colpiva noi, papà e mamma, come spade che trapassavano il nostro cuore! E così ancora una volta ricorremmo a Chi? A nostro Signore Dio onnipotente! E nuovamente Egli è rimasto con noi! Abbiamo lasciato tutto e abbiamo donato nostra figlia; abbiamo offerto tutta quella sofferenza al Signore Gesù, abbiamo supplicato l'intercessione di Maria, nostra Madre perché prendesse nostra figlia sotto la sua protezione e noi potessimo offrire supporto, affetto e conforto; abbiamo pregato tanto; abbiamo offerto questo momento a Dio, e lei ha superato tutto. Oggi sta bene, e ha visto che questo fatto è stato una liberazione nella sua vita. Ci siamo ricordati ancora una volta dei discepoli di Emmaus..." eravamo con gli occhi bendati" (Lc 24, 16).

Siamo passati per altre battaglie che, questa volta, hanno coinvolto nostra figlia minore, Daniella (che oggi ha 27 anni). Questa nostra figlia è molto bella dentro e fuori. La sua bellezza fisica incanta e attrae le persone, ma suscita anche gelosia, invidia e lotta interiore. Daniella era a metà del corso di medicina (in Brasile dura sei anni), quando, dopo un viaggio, è tornata con diversi sintomi e segni clinici; presentava febbre, mal di gola, di testa, dolori addominali. Abbiamo cercato un servizio medico e, in seguito a consulti e esami, i medici decisero di ricoverarla, perché sospettavano la presenza di un batterio raro e perché gli esami del sangue presentavano valori alterati; per questo era necessario un trattamento ospedaliero. In otto giorni di degenza sono state fatte lunghe sequenze di esami di tutti i tipi, incluse radiografie ma non si arrivava ad una diagnosi precisa. E ancora una volta una sofferenza nel vedere un'altra figlia debilitarsi! Abbiamo sentito, come i discepoli di Emmaus, la vicinanza di Gesù che ci chiedeva..." Perché siete tristi?" (Lc 24, 17).

I giorni passavano e nessuna diagnosi arrivava. Il quadro si è aggravato a causa di una setticemia che ha coinvolto gli organi vitali causando versamento pleurico, presenza di liquido nella cavità addominale e arrivando anche ai reni e al fegato. Medici specialisti in seguito a esami ripetuti e



TORINO 2024

13° raduno
internazionale

confermati, decisero di fare un intervento per togliere la colecisti che risultava del tutto ispessita. Quale era la via di uscita?

“Resta con noi Signore!” Pregare e offrire tutta quella situazione e, ancora una volta, Gesù è intervenuto, si è avvicinato e noi abbiamo aperto gli occhi e “arse il nostro cuore”. Sul tavolo chirurgico i medici costatarono che la cistifellea era in perfetto stato, perciò non era necessario asportarla, e tutto il suo quadro clinico anormale si è stabilizzato e lentamente è tornato normale. I medici non capivano che cosa era accaduto. Un amico medico mi disse che la salvezza era avvenuta “in primo luogo da Dio per mezzo delle nostre preghiere e perché nostra figlia era giovane.

Abbiamo capito che aveva un problema spirituale! Dopo tutto questo nostra figlia uscì dall'ospedale e fece ritorno a casa. Giorni dopo ebbe un incidente in auto; fu uno scontro tra l'automobile che lei guidava e un altro veicolo; i danni materiali furono molto gravi tanto che le automobili furono considerate dall'assicurazione come una “perdita totale”. Per grazia di Dio né lei né il guidatore dell'altro veicolo hanno subito alcun danno fisico, solamente nostra figlia ha perso momentaneamente la parola a causa dello choc!

DANIEL: Quando pensavamo che nostra figlia fosse già passata attraverso molte prove, è accaduto un altro fatto; nuovamente nel nostro cammino c'era Lui a guidarci e accompagnarci. Poco più di un anno fa, quando lei alla fine del corso di medicina, nel periodo di internato durante il tirocinio di clinica medica, si è trovata di fronte a situazioni e fatti che l'hanno portata a non credere più alla medicina. Nostra figlia ha un cuore puro e sensibile, voleva salvare i pazienti, salvare il mondo, come lei stessa diceva “...io ho romanticizzato la medicina”

Lei si è affezionata e attaccata ai pazienti in fase terminale e che stavano per morire; questo l'ha frustrata e le ha causato un sentimento di impotenza, di sconfitta, con attacchi di ansia e, di conseguenza, una grave depressione; è dimagrita moltissimo al punto che le venne diagnosticata l'anoressia e la sindrome dell'immagine inversa, una reazione neurologica causata dall'ansia. Stava molto male. Siamo arrivati a pensare che non avrebbe concluso il suo corso di studi, ma, come sempre, Gesù camminava con noi e ci ha dato la forza di superare il momento e di offrire nostra figlia a Dio, dandole affetto, tenerezza e amore. Ci siamo inginocchiati in preghiera e digiuno e lei è riuscita a superare tutto; ha concluso i suoi studi e sta lavorando, salvando vite e aiutando le persone. È una dottoressa per vocazione e dice sempre che è un medico degli uomini e delle anime, si prende cura dei suoi pazienti con medicine, amore e insegnamenti cristiani.

JUSSARA: Avremmo molto di più da testimoniare, ma il tempo non lo permette. Il poco che vi abbiamo portato qui è stato detto con il cuore ardente. Siamo sicuri che Gesù Cristo vive e sta in mezzo a noi; il nostro cuore si infiamma quando ascoltiamo la sua Parola.

I nostri figli hanno sorriso di nuovo e, sempre di più. Dovete capire che è necessario donare per fare sì che quelli che soffrono possano sorridere. Offrire la nostra vita e quella dei nostri figli significa credere nella misericordia e nell'amore di Dio, e cercare di essere misericordiosi come Gesù.

DANIEL: Come membri di una società, come equipier, come cristiani e cristiane, dobbiamo essere preparati per vedere e discernere la volontà di Dio, e quando Lui ci chiede una offerta, come fece con Abramo (Gn, 22,2), serviamo senza vacillare! Lui provvederà al resto.!

Lui cammina al nostro fianco, Lui riceve la nostra offerta e resta con noi insegnandoci a condividere i nostri doni con coloro che soffrono perché tornino a sorridere. Invitiamo Nostro Signore a rimanere con noi; così lo riconosceremo sempre nello spezzare il pane e nei momenti di offerta e donazione.



TORINO 2024

13° raduno
internazionale



JUSSARA E DANIEL: Grazie. Un forte e affettuoso abbraccio! Un felice incontro a tutti! Che Nostra Signora ci benedica!

Jussara e Daniel

